

DERIVE

2019 | 3







































60 EXPRESS

È un progetto che racconta l'esperienza collettiva della pendolarità urbana.

Persone, spesso le medesime, che si incontrano per condividere temporaneamente, ma ripetutamente, uno spazio fisico denso nel quale si alimenta, talvolta, un contatto esistenziale latente che resta diafano, proveniente dalla casualità e destinato all'indeterminatezza e all'inconsistenza.

Individui che reciprocamente si percepiscono come presenze concrete, tangibili, con cui si è obbligati a negoziare una contiguità fisica e della cui esistenza si è costretti a partecipare accidentalmente, accogliendone in modo confuso alcune cifre personali: atteggiamenti, letture, conversazioni. Frammenti di vita che fluttuano nell'aria come i pensieri dei berlinesi ascoltati da Damiel e Cassiel nell'opera di Wenders e che sembrano promanare anche dalle espressioni indefinibili dei *Subway Portraits* di Evans.

Per questo lavoro ho scelto un mezzo tecnico elementare, basato sul principio ottico della *camera obscura*. Un piccolissimo foro (*stenopeico*) praticato in una parete molto sottile si comporta come una lente. Ma, a differenza di questa, proietta un'immagine vaga, offuscata, tenebrosa, eppure al contempo, per la vastissima prospettiva abbracciata e per l'infinita profondità di campo, ampiamente ricettiva.

L'apparecchio stenopeico è nascosto in una piccola borsa appositamente realizzata e portata sui mezzi pubblici di superficie nelle ore di punta del pendolarismo urbano. Al momento opportuno, il sollevamento di una falda della sacca scopre il piccolo foro per il tempo necessario a generare un'immagine sulla pellicola, circa 10-15 secondi. Durante questo intervallo i movimenti dell'inconsapevole soggetto creano esiti di flou e immagini fantasma pari all'ambiguità di questa convivenza rassegnata e priva

di connotazione identitaria, dove l'elemento costante resta la cornice di tessuto nero attraverso la quale avviene una cattura quasi *voyeuristica*.

Per le difficoltà di ripresa, gravate dalla stagionalità delle condizioni di luce e dall'impossibilità di prevedere inquadrature e spostamenti, il progetto si è sviluppato su un arco di quasi cinque anni.

Alessandro Iazeolla

Nato nel 1960, vive a Roma, dove esercita l'attività di architetto. Si appassiona molto presto alla fotografia, che tra gli anni '80 e '90 affianca professionalmente agli incarichi di documentazione di opere di architettura e arte per conto di istituti di ricerca e università, partecipando a molte pubblicazioni.

Negli anni successivi incentra i suoi interessi sulla ricerca storico-tecnica connessa alla fotografia primitiva e, in particolare, indaga la relazione tra immagine proiettata e pittura. Su questo tema tiene seminari di studio sugli strumenti ottici legati alla visione presso la Facoltà di ingegneria dell'Università Sapienza di Roma.

DERIVE pubblica il lavoro di chi
usa una fotocamera per riportare
serie di immagini dall'*osservazione
nei luoghi*, ovunque venga svolta
l'esperienza e qualunque ne sia
l'estensione spazio-temporale.

Le proposte di pubblicazione
sono ben accette. Scrivere a:
borful@gmail.com.

DERIVE 2019 |3

Tutti i diritti riservati
All rights reserved

In copertina
Roma, 2019.

*Edizione, progetto grafico
e fotografia di copertina*
©2019 Fulvio Bortolozzo
<http://borful.blogspot.it>

Le fotografie ed i testi di questa
pubblicazione hanno uno scopo
puramente culturale.
Ogni responsabilità di Legge,
civile e/o penale, è totalmente
a carico dei rispettivi autori.

IN QUESTO NUMERO:

GIOVANNI ORLANDO | MANDURIA

ELISA SCARAMUZZINO - ANDREA PAVESI | TRASH IN ITALY

ALESSANDRO IAZEOLLA | 60 EXPRESS

GAETANO PARAGGIO | CRATERE 1980